

→ **Il lutto** Nelle iniziative sindacali di domani saranno ricordati i morti sul lavoro

→ **Epifani** Il governo sta facendo poco e male contro la crisi economica

Bandiere a lutto allo sciopero Oltre un milione nelle piazze

La Cgil va allo sciopero generale di domani «in ottima e abbondante compagnia» dice il responsabile organizzativo Panini. Manifestazioni in tutte le regioni, comizio di Epifani a Bologna.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Un milione di persone piazza, più di cento iniziative tra cortei e comizi, 5 le manifestazioni regionali, le altre a carattere provinciale. Ovunque un minuto di silenzio per ricordare i morti sul lavoro e denunciare lo smantellamento strisciante delle leggi sulla sicurezza. Nelle città dove ci sono stati incidenti, ormai moltissime, le bandiere saranno listate a lutto. Alla vigilia dello sciopero generale, il primo contro questo governo, indetto dalla sola Cgil, l'organizzazione del sindacato traccia il bilancio di una macchina che ha lavorato a pieno ritmo, cercando innanzitutto il consenso in quasi 40mila assemblee che si sono tenute nei luoghi di lavoro. «Abbiamo registrato il sostegno dei nostri iscritti ma anche di quelli di altre organizzazioni e di chi non ha la tessera - ha spiegato il segretario confederale Enrico Panini -. A chi pensa che la Cgil sia sola dico che si trova in ottima e abbondante compagnia».

Più lavoro, più salario, più diritti. Messo in positivo il filo della protesta è questo e poggia su richieste che la Cgil ha da tempo girato al governo. I «contro», stanno nelle risposte che non sono arrivate, a quel pacchetto anticrisi «con poche risorse, per pochi, per poco tempo visto che si tratta di una-tantum e di strutturale non c'è niente», viene spiegato. In pratica la crisi viene scaricata sui lavoratori, i pensionati e le famiglie. Per questo si sciopera. «La criti-

ca che rivolgo al governo è quella di non voler affrontare la crisi con le forze necessarie che altri Paesi hanno messo in campo», attacca Epifani. «Si deve fare di più e meglio», «la valanga sta arrivando».

In molti tra gli opinionisti, i politici e nella altre sigle sindacali, non capiscono la scelta di Epifani, le critiche piovono d'ogni dove, fino all'accusa di essere «antichi». «Lo sciopero è legittimo», afferma la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, «non capisco a cosa serva - aggiungere sarebbe meglio che la Cgil, con Cisl, Uil, noi e le banche facesse fronte comune contro la crisi». Nonostante l'esercito di detrattori, il dubbio di un

Cofferati

Non vado al corteo
ma il mio cuore
va dove vuole

flop neanche sfiora il sindacato. «Un milione di persone in piazza è il dato minimo che noi prevediamo dalle prenotazioni dei treni, dei pullman e dei contatti che abbiamo avuto, ma sarà sicuramente superiore», ha continuato Panini. Diretti a Bologna, dove parlerà Guglielmo Epifani, si muoveranno più di 500 pullman, 2 i treni speciali. In piazza non ci sarà Sergio Cofferati. L'ex leader della Cgil oggi è il sindaco «di tutti, anche di chi non sciopera», ragioni istituzionali, dunque. «Il mio cuore, poi, va dove vuole lui», aggiunge. L'incontro con Epifani ci sarà, ma al termine della manifestazione a Palazzo d'Accursio.

Lo sciopero è di quattro ore, ma in molti settori sarà di otto come pure in alcune regioni come l'Emilia, le Marche, la Puglia. I lavoratori delle ferrovie si fermeranno dalle 14 alle 18, quelli del trasporto urbano le ultime quattro ore del turno. Il trasporto aereo sarà regolare. ❖



Cgil Il maggior sindacato italiano affronta domani una grande prova

IL CASO

Via i sigilli alla Innse i lavoratori temono per la loro fabbrica

■ Sono stati tolti ieri mattina i sigilli alla Innse Presse, storica officina milanese, sotto sequestro giudiziario dal 17 settembre scorso. Da allora, i quarantanove lavoratori - che fino all'ordinanza di sequestro avevano occupato la fabbrica - sono rimasti in presidio permanente con una roulotte davanti i cancelli dell'azienda. E così continueranno a fare per proteggere i macchinari custoditi all'interno dell'officina e oggi minacciati dal proprietario, Silvano Genta.

Quella della fabbrica di via Rubattino è una storia che i sindacalisti della Fiom-Cgil definiscono «kafkiana»: il proprietario vuole vendere i macchinari e di-

smettere l'azienda; l'ormis dell'imprenditore bresciano Diego Penocchio vuole rilevarla, ma l'immobiliare Aedes, proprietaria dell'aerea industriale, non sembra intenzionata a discutere: intende, invece, sfrattare definitivamente l'Innse e riprendersi l'area. Per domani era previsto un incontro in Prefettura per ridiscutere la vicenda davanti alle istituzioni locali. Ma il dissequestro dell'azienda e il conseguente blitz del proprietario - accompagnato da un gruppo di guardie giurate - mettono in discussione la stessa efficacia dell'incontro. Dopo sette mesi di lotte e speranze, questi 49 operai potrebbero perdere la loro azienda. «In tempi di crisi - dice Onorio Rosati, segretario della Cdl, riferendosi all'immobilismo della giunta Moratti - si lascia chiudere un'impresa che potrebbe ancora stare sul mercato e per la quale c'è una proposta d'acquisto». **G.VES.**